



SEZIONE VALSASSINA



COMUNE DI BALLABIO

SABATO 14 GIUGNO 2025 - ORE 10:00

BALLABIO - PARCO VIA MATTEOTTI

**A.N.P.I. Sezione Valsassina in collaborazione con il
Comune di Ballabio**

Organizza la

CERIMONIA POSA

"PIETRE D'INCIAMPO"

a perenne ricordo di

Goretti Filippo

Lombardini Gianfranco

La popolazione è invitata a partecipare





Goretti Filippo di Giovanni: nato a Ballabio il 26 maggio 1926, operaio presso la ditta Rocco Bonaiti di Lecco. Partecipa allo sciopero generale del 7 marzo 1944 e per questo motivo viene arrestato dai fascisti, nel pomeriggio dello stesso giorno, con altri lavoratori fra i quali i Valsassinesi Cedro Antonio di Margno e Galbani Giuseppe (Pino) di Ballabio. Trasferito a Como e, dopo alcuni giorni a Bergamo, con gli altri arrestati nelle fabbriche di Lecco (in totale 26 di cui 5 donne), parte il 17 marzo 1944 per il Campo di concentramento di Mauthausen, dove giunge il 20 marzo, con la qualifica di prigioniero politico, matricola n° 58919. Muore appena diciottenne a Mauthausen il 23 ottobre 1944.



Lombardini Gianfranco di Giovanni: operaio, nato a Ballabio Superiore il 31 agosto 1924, è chiamato alle armi nella Marina militare, matricola n° 167955. Sbandatosi dopo l'8 settembre 1943, si hanno scarse notizie. Le memorie locali lo considerano dopo l'armistizio, membro del Gruppo partigiani Erna (con questo nome si intende probabilmente la banda Carlo Pisacane), dopo il rastrellamento del 28 ottobre 1943 si narra di un suo trasferimento a Spino d'Adda per tentare di sfuggire alle ricerche dei nazifascisti. La documentazione reperita presso l'archivio dell'I.T.S. di Bad Arolsen (Germania) fornisce ulteriori dati: il 3 luglio 1944 viene arrestato dal SD (Sicherheitsdienst - servizio segreto del partito nazista) a Udine e da qui deportato nel Campo di concentramento di Buchenwald il 14 luglio 1944 con il trasporto n° 63, con la qualifica di deportato politico, matricola n° 29726. È trasferito il 28 novembre 1944 al KL di Flossenbürg, matricola n° 39336. La

scritta, su un documento del KZ di Flossenbürg, rilasciato da Bergen-Belsen l'8 marzo 1945 è foriera di interpretazioni diverse. Il Campo viene liberato dalle Truppe inglesi il 14 marzo 1945, non ci sono attestazioni della sua morte. Il certificato per la formazione e la ricostituzione degli atti di morte, redatto dalla Commissione Interministeriale della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 18 maggio 1982, attesta che: *“il partigiano combattente Lombardini Gianfranco effettivo del Gruppo Erna dislocato in Lombardia, scomparve il giorno 8 marzo 1945 mentre era ristretto nel Campo di concentramento di Bergen-Belsen prigioniero dei tedeschi”*, dà atto della scomparsa di Lombardini Gianfranco e dichiara che debba ritenersi perito l'8 marzo 1945 nelle circostanze di cui sopra. Si può ragionevolmente immaginare che sia morto durante la fase di liberazione del Campo e finito, come purtroppo altri deportati, in una fossa comune.

PIETRE D'INCIAMPO

Cos'è una Pietra d'inciampo e a cosa serve?

È una piccola targa di ottone grande come un sanpietrino, che si posa in memoria di persone deportate e assassinate nei campi di sterminio nazisti.

L'idea delle pietre d'inciampo (in tedesco stolpersteine), e' una iniziativa dell'artista tedesco **Gunter Demning** posizionata il 16 dicembre 1992 davanti al municipio di Colonia, in Germania, dove 50 anni prima, era stato promulgato il così detto **“decreto Auschwitz”** da parte del comandante delle S.S. Heinrich Himmler. Con tale decreto si ordinava la deportazione di milioni di persone, non solo ebrei.

L'obiettivo è, come sempre, quello di non dimenticare quanto successo nella Germania nazista di Hitler.

Le pietre d'inciampo sono dei piccoli monumenti alla memoria di uno dei periodi più bui della storia dell'Europa.

Quadrati di ottone, delle dimensioni di 10x10 cm, sono posate vicino all'abitazione delle vittime delle deportazioni o in luoghi significativi della città, con sopra incisi i loro nomi, la data della cattura e, quando c'è, quella della morte.

Devono il loro nome proprio all'obiettivo di **“far inciampare”** i passanti e ricordare loro cosa è successo proprio in quel punto della città durante l'occupazione nazifascista.

L'idea di Gunter Demning si sta velocemente propagando e le pietre già posate hanno raggiunto le 100 mila in tutti i paesi europei.

In Valsassina ce ne sono già 7: una a Cassina Valsassina in memoria di Combi Rinaldo, una a Premana in memoria di Giovanni Battista Todeschini, posate il 27 gennaio 2023, quattro a Pagnona in memoria di Brumana Martino, Buttera Adriano, Losma Giuseppe e Tagliaferri Aldo, posate il 22 marzo 2025 e una Esino Lario in memoria di Adamoli Matteo, posata il 17 maggio 2025.

Con la posa di oggi le “pietre” sul nostro territorio, saranno nove.